

SPETTACOLO / Voci, immagini e ricordi a Sesto San Giovanni. Dal romanzo di Gian Antonio Stella

L'Italia perduta del «maestro magro»

Con l'autore, in scena Gualtiero Bertelli e la Compagnia delle Acque

Li chiamavano «magri», ma non perché non potevano mangiare. Nell'immediato dopoguerra erano così detti quei povericristi di maestri che avevano sì il diploma ma che non potevano insegnare perché non c'erano gli alunni. E che può fare il povero Osto, figlio di un puparo siciliano finito in manicomio dopo che la mafia gli ha incendiato tutto il teatrino? Non ha molta scelta: deve partire per il Nord alla ricerca di scolari. Inizia con una fuga «Il maestro magro» (Rizzoli), opera d'esordio nella narrativa di Gian Antonio Stella, inviato del «Corriere» che da qualche anno si cimenta anche nel teatro canzone, portando in giro per l'Italia testi dolceamari sulla nostra storia.

Con Gualtiero Bertelli e la Compagnia delle Acque ha già fatto «Odissee» e «I Banditi della Libertà» e domani, a Sesto San Giovanni, «Il maestro magro» diventerà uno spettacolo di voci, ricordi, immagini. Quello che il fustigatore dei malcostumi italiani e il cantautore dei Navigli fanno è andare a «ripescare detti, canzoni e immagini per raccontare vicende poco conosciute - spiega il giornalista - ma prima di tutto c'è una storia d'amore». E così, ad accompagnare il viaggio di Osto verso il ricco e sfortunato Polesine, ecco che arrivano vecchie canzoni popolari (da «Esodo» a «Canzone triste»), echi di proverbi, dialetti imperfetti, modi di dire che rimettono insieme i brandelli di un'Italia lontana e spezzata dalla guerra e dalle migrazioni interne.

Dalla voce di Stella e dalla fisarmonica di Bertelli nascono immagini in movimento: l'asciutta Sicilia si trasforma nell'ubertoso Polesine, dove la passione per il lavoro e la lingua cadenzata risuonano nei canti. Come in un décollage di Mimmo Rotella, i vecchi ri-

cordi scorticati lasciano il posto ai nuovi: spezzoni della settimana Incom, le prime pubblicità, nostalgie di cronaca. «Un'Italia diversa - dice Stella - che mostriamo attraverso immagini dell'Istituto Luce e foto d'epoca, un'Italia dolce e ingenua dove però c'erano anche imbrogli e fatucchiere. Un paese umano, diverso da oggi». Poi c'è l'amore, «un amore di contrabbando»: Osto incontra Ines, forte e indomita, che viene a sapere di essere incinta dal prete, quando questo le nega la comunione. Sì, perché in quell'Italia da «miserabili», il medico avvisava prima il sacerdote.

Gian Antonio Stella rievoca gli anni del dopoguerra a quelli del boom e con le canzoni porta lo spettatore nella Torino della Fiat e dei calabresi, dei gianduiotti e degli abruzzesi. Sradicati ma ferocemente incollati a un clan di appartenenza regionale, gli italiani si dividono in dialetti, «ma mai come allora - racconta il giornalista - abbiamo avuto tanto dialogo tra provenienze diverse. Si mescolavano le lingue, ci si incontrava. Si parlava». Il finale? Un inno alla speranza dei disperati.

Roberta Scorrane

IL MAESTRO MAGRO, di Gian Antonio Stella, Gualtiero Bertelli e la Compagnia delle Acque. Domani, cortile della biblioteca civica, villa Visconti d'Aragona, via Dante 6, Sesto San Giovanni, alle 21.30. Info: 02 2427450

